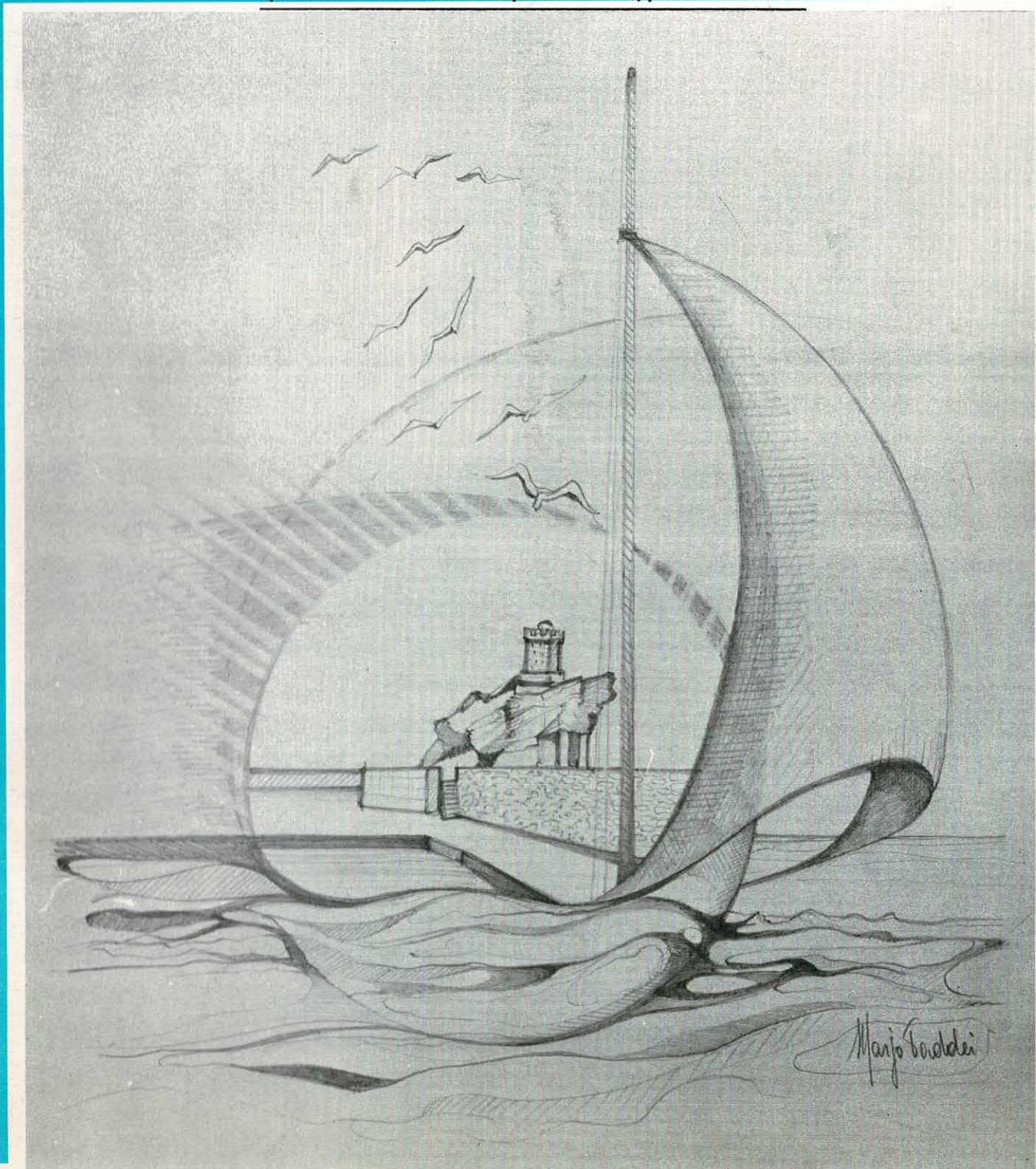




PIAGGIA

* PERIODICO TRIMESTRALE DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO 1 - N. 4 - INVERNO 1984 *

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - P. I. 70 %



TRAGHETTI

RESIDENCES



HOTELS
VILLE
APPARTAMENTI

UFFICIO
TURISTICO
ISOLA D' ELBA

FORTI

VIAGGI E VACANZE

Via Palestro, 23 - Tel. (0565) 962392 - 962469 - 57038 Rio Marina

AUTONOLEGGIO CON E SENZA CONDUCENTE

TAXI

RENT A CAR

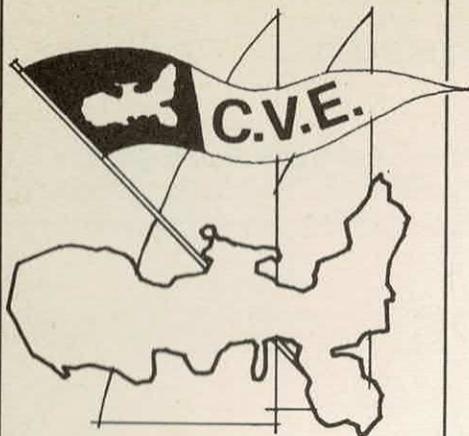
AUTOVERMIETUNG



B. FORTI & GORDIANI

RIO MARINA - Tel. Uff. 962469 - 962089 - Ab. 962409

CAVO (Molo) - Tel. 949806



Anno I - N. 4 - Inverno 1984

PIAGGIA

Periodico trimestrale del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

Carlo Carletti
direttore responsabile

Giuseppe Leonardi
redattore

Comitato di redazione

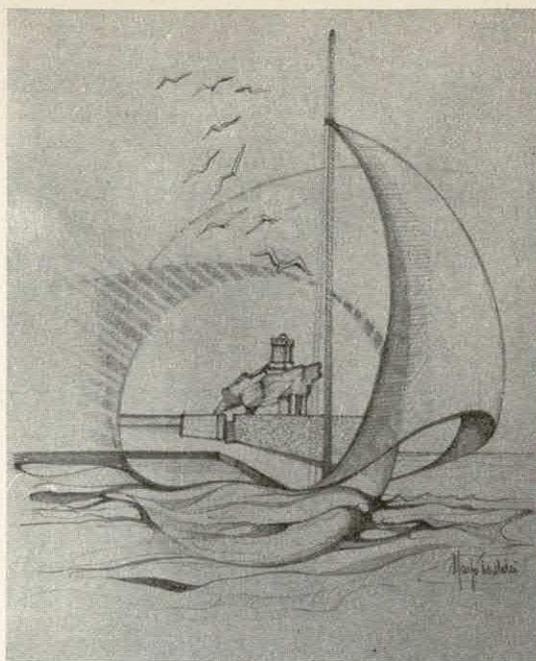
Gianfranco Vanagolli
Dante Leonardi
Mauro Filippini
Lelio Giannoni
Marcello Gori
Luciano Muti
Marino Calafati
Massimo Mellini
Natale Pacciardi
Pina Giannullo

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
via V. Emanuele II, n. 2
57038 Rio Marina (LI)

Stampa

Ind. Tip. Perseveranza - Piombino



In copertina: Marjo Taddei - « L'addio »

BUON NATALE!

... E felice 1985. È l'augurio che desidero rivolgere ai membri del Direttivo, ai soci del Centro Velico Elbano e loro familiari. Alle Autorità civili, militari e marittime. Ai Circoli velici dell'isola d'Elba e del continente.

Un augurio altrettanto cordiale ai gruppi sportivi, agli operatori economici, turistici ed alberghieri, coi quali il Centro velico ha sempre avuto rapporti di reciproca, cordiale collaborazione.

Questo è anche il momento in cui si è soliti fare un resoconto delle attività svolte durante la stagione agonistica. Ed è con grande soddisfazione che dobbiamo registrare la preziosa funzione esplicita, in questo settore, dalla « PIAGGIA », il periodico voluto dal Centro velico, che dalla primavera di quest'anno ha puntualmente riportato tutte le notizie riguardanti la vita del nostro Club.

« LA PIAGGIA » ha dimostrato essere, oltre che una rivista sportiva, un punto di riferimento e di incontro di più generazioni, attraverso la lettura o la rilettura di fatti e avvenimenti che costituiscono un po' la storia - minima, se vogliamo, ma autentica - del nostro paese e, sotto certi aspetti, della gente elbana.

Desidero pertanto esprimere ai redattori della « PIAGGIA » ed alle loro famiglie, agli inserzionisti, agli abbonati e fedeli sostenitori i più cari auguri.

ADRIANO CASATI
Presidente del C.V.E.

Dicembre 1984

BUONI AUGURI

AVVISO CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I soci del Centro Velico Elbano sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 2 gennaio 1985 alle ore 16.45, in prima convocazione ed alle ore 17.15, in seconda convocazione presso il Centro Associativo di Rio Marina per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Relazione attività agonistica 1984
- Relazione esercizio finanziario 1984
- Consuntivo « La Piaggia » anno 1°
- Varie eventuali

Attività giovanili - Scuola di vela - Programmi 1985

Nello scorso mese di ottobre, sono state ordinate, presso il cantiere Gavazzi di Rosignano, ben 18 imbarcazioni della classe *Optimist*; il Centro Velico ha acquistato le barche, per, poi, cederle ai ragazzi, con possibilità di pagamento rateale in 5 anni. La stessa iniziativa, per altre 14 imbarcazioni, è stata intrapresa dagli amici del Club del Mare di Marina di Campo. Ora, i conti si fanno facilmente: 4 nuove barchette, aggiunte alle venti che avevamo all'isola la scorsa stagione, ci daranno la possibilità di organizzare le nostre regate-scuola con oltre 50 ragazzi e non sarà più necessario ricorrere, per la scelta degli equipaggi, ai sorteggi che sono discutibili e spiacevoli. Aspettiamo, inoltre... gli amici di Piombino.

Mai, come quest'anno, desideriamo che i mesi invernali scorrano veloci, anzi, pensiamo, addirittura, di anticipare notevolmente i programmi; se la stagione sarà favorevole, intendiamo iniziare molto presto, per preparare adeguatamente i « Giochi della Gioventù »... invitiamo i genitori ad equipaggiare i ragazzi per le temperature primaverili!

Stiamo, poi, studiando la possibilità di organizzare un mini-raduno sociale, con l'ausilio di qualche istruttore federale, riservato ai ragazzi del corso di perfezionamento 1984 (Rino Regoli, stai pronto!). Questo raduno dovrà servire a selezionare gli allievi, per i successivi raduni zionali e nazionali.

Continueremo, poi, con regate su regate (24 nel 1984), perché, questo a nostro avviso, è il miglior modo per formare gli allievi.

Patrizio Giannoni, il nostro impareggiabile istruttore, avrà, ancora una volta, il gravoso onere del corso di iniziazione: ci sono ragazzi del corso 1984, che dovranno ripeterlo ed altri che, sicuramente, si aggungeranno.

Il Centro velico sta, inoltre, studiando la possibilità di acquistare carrelli ed altra attrezzatura, per facilitare le trasferte, anche fuori dell'isola d'Elba.



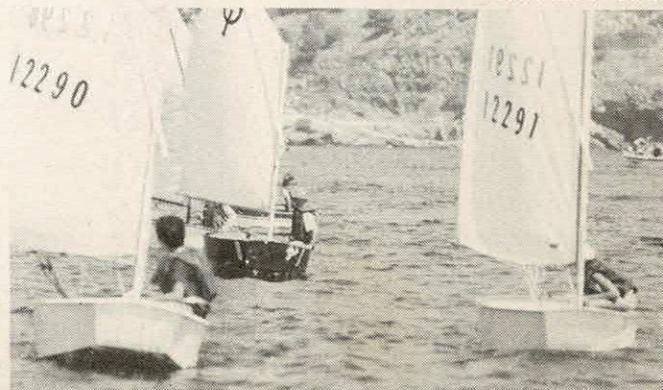
Un gruppo di allievi

Concludiamo il resoconto dell'attività giovanile, ricordando che, dal numeroso gruppo dei nostri allievi, saranno scelti coloro che, anche fisicamente, si dimostreranno in grado di iniziare l'attività sulle tavole a vela; alcuni dei nostri più « quotati » *surf-men* ci hanno assicurato la loro preziosa collaborazione per il rilancio di quest'attività, leggermente calata negli ultimi anni.

In attesa che Luciano Gavazzi ci consegni le nostre imbarcazioni, il nostro saluto va, ancora una volta, riconoscente ai genitori: « Stateci vicini, trascorrerete con noi giornate molto piacevoli! »

Buon 1985!

Marcello Gori

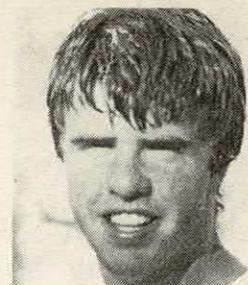


Optimist ad Ortano-Mare (raduno zonale)

UN ELBANO SU VICTORY 83

Forse pochi lo sanno, e la stampa locale ne ha parlato poco, ma a Porto Cervo, fra i componenti dell'equipaggio di **Victory 83**, l'imbarcazione del Consorzio Italia che si è aggiudicata il mondiale dei 12 metri, c'era un elbano.

È Luca Bontempelli di Marina di Campo, al quale vanno gli auguri del Centro Velico Elbano e della redazione de « La Piaggia ».



IL 1984 IN CIFRE

TOTALE REGATE		SUDDIVISIONE DELLE REGATE PER CLASSI		TESSERAMENTO	
Derive	N. 8	4.70	N. 7	N. Soci C.V.E.	495
Tavole	N. 13	Laser	N. 8	N. Soci F.I.V.	284
Optimist	N. 24	FJ	N. 7	N. Soci F.I.V. Cat. Cadetto	72
I.O.R.	N. 2	S	N. 2	N. Soci F.I.V. Cat. Junior	35
		Tavole 2 ^a Div.	N. 11	N. Soci F.I.V. Cat. Socio	177
		Windsurfer	N. 2	N. Soci F.I.V. Cat. Femminile	67
		Optimist	N. 19	N. Soci Onorari	10
		Optimist a squadre	N. 5	N. Soci C.N. Cavo	26
		I.O.R.	N. 2	N. Tesserati G.E.T.A.V.	35

REGATE PER DERIVE

Campionato Elbano FJ/470/LASER

8 Luglio	Cavo	15 Partecipanti
15 Luglio	Lacona	17 Partecipanti
29 Luglio	Naregno	38 Partecipanti
5 Agosto	Marina di Campo	42 Partecipanti
12 Agosto	Marciana Marina	34 Partecipanti
15 Agosto	Rio Marina	30 Partecipanti

ALTRE REGATE

16 Agosto	Rio Marina	10 Partecipanti
19 Agosto	Naregno-Safari	13 Partecipanti

REGATE PER TAVOLE A VELA

Campionato Elbano

17 Luglio	Rio Marina	10 Partecipanti
1 Luglio	Lacona	13 Partecipanti
8 Luglio	Cavo	14 Partecipanti
29 Luglio	Naregno	13 Partecipanti
4 Agosto	Marina di Campo	17 Partecipanti
11 Agosto	Marciana Marina	10 Partecipanti
14 Agosto	Rio Marina	10 Partecipanti
16 Agosto	Rio M. Long Distance	18 Partecipanti

REGATE OPTIMIST

1/4 Giugno	Ortano Mare	45 Partecipanti	Raduno Zonale
17 Giugno	Rio Marina	13 Partecipanti	1 Prova
1 Luglio	Lacona	13 Partecipanti	1 Prova
15 Luglio	Lacona	14 Partecipanti	1 Prova
29 Luglio	Naregno	19 Partecipanti	1 Prova
4 Agosto	Marina di Campo	16 Partecipanti	1 Prova
8 Agosto	Rio Marina	20 Partecipanti	5 Prove
14 Agosto	Rio Marina	14 Partecipanti	2 Prove
19 Agosto	Naregno	24 Partecipanti	2 Prove
2 Settembre	Rio Marina	21 Partecipanti	2 Prove

CAMPIONATO ELBANO 1984

8/9 Settembre	Marina di Campo	16 Partecipanti	3 Prove
---------------	-----------------	-----------------	---------

CAMPIONATO ZONALE A SQUADRE

23 Settembre	Marina di Campo	24 Partecipanti	5 Prove
--------------	-----------------	-----------------	---------

REGATE I.O.R.

14 Agosto	Cavo	28 Partecipanti
16 Agosto	Rio Marina	20 Partecipanti



REGATE A CARATTERE NAZIONALE

30 aprile/1° Maggio	Rio Marina	Regata Nazionale 2 Divisione	64 Partecipanti
22 Luglio	Rio Marina	Selezione Zonale Classe Windsurfer	10 Partecipanti

SOMMARIO

- | | | | |
|----|---|----|--|
| 3 | Buon Natale, Felice 1985 di <i>Adriano Casati</i> | 13 | I nostri amici: Il baritono Giuseppe Taddei di <i>Giuseppe Leonardi</i> |
| 4 | Attività giovanili - Scuola di vela - Programmi 1985 di <i>Marcello Gori</i> | 15 | La vela fra antico e moderno di <i>Marina Adorno</i> |
| 4 | Avviso di convocazione assemblea | 16 | Taccuino aziendale - L'orologio di <i>Giuseppe Leonardi</i> |
| 5 | Un elbano su Victory 83 | 18 | Calcio: L'U.S. Rio Marina di <i>Fiorenzo Chiesa</i> |
| 5 | Il 1984 in cifre | 18 | Tesseramento soci - Grafico |
| 6 | I nostri campioni di <i>Marcellino</i> | 19 | Ricordando Mario Giannoni di <i>Gianfranco Vanagolli</i> |
| 7 | Vela e medicina di <i>Massimo Mellini</i> | 21 | Catalogo di memorie fotografiche di <i>Red.</i> |
| 8 | La pagina marinaresca | | |
| 10 | Lettere di amici | | |
| 12 | « C'ero anch'io! » | | |

I NOSTRI CAMPIONI

Un Riese in più

Mi presentai con la maglietta arancione dei Corsi Olimpia sulla terrazza del Centro Velico di Piombino da dove in quegli anni si usava effettuare le operazioni di partenza e di arrivo delle regate e lui mi pregò di allontanarmi, perché la giuria non doveva essere disturbata.

Fu questo il mio primo incontro con Leonello Leonelli, anno 1962. Avevo 13 anni ed ero alla mia prima regata con i FJ.

Confesso che non mi rimase molto simpatico con la sua voce autoritaria e solo molti anni dopo, quando anch'io iniziai a far parte dei comitati di regata, compresi il suo gesto.

Piombinese puro sangue, Leonello è da sempre nella vela. Capo sezione dei giudici di regata della 2ª Zona FIV, è uno dei più validi giudici di regata d'Italia: esperienza e capacità da vendere.

Da diversi anni cerchiamo di portarcelo via da Piombino e spesso ci riusciamo.

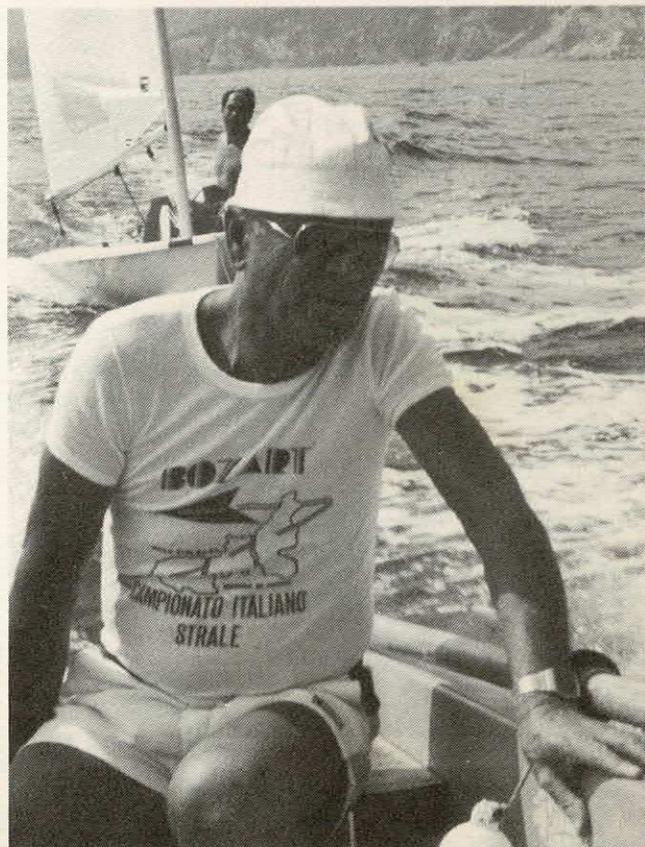
Non c'è regata importante a Rio Marina, infatti, che non sia presieduta da Leonello; la nomina è quasi automatica.

Noi, giudici di regata in erba, gli dobbiamo molto; con lui abbiamo fatto le prime importanti esperienze nelle regate che contano, e in più abbiamo trovato un vero amico.

Non ce ne vorranno i cugini di Piombino se lo consideriamo un riese come noi.

Ciao Leonello, alla prossima regata.

Marcellino



Leonello Leonelli

Surf e protezione termica

La paura più grossa che attanaglia il surfista durante un'uscita in mare, in una giornata fresca, con vento teso, è quella di fare un bel tuffo in acqua. Considerato che l'acqua assorbe molto più calore dell'aria, tale situazione si può paragonare abbastanza ad un rapido viaggio dalla California alla Groenlandia.

Per fortuna il nostro corpo possiede dei meccanismi di termoregolazione atti a bilanciare determinate situazioni sfavorevoli ed è ciò di cui parleremo in questo articolo, valutando poi più in dettaglio il comportamento termico del surfista nelle varie condizioni ambientali.

L'organismo umano è omeotermo; ciò significa che la sua temperatura corporea si mantiene con oscillazioni modeste intorno alla media di 37°C. Tutto ciò avviene attraverso una serie di processi di tipo passivo e attivo che si definiscono nel loro complesso « Termoregolazione ». Questi processi sono rappresentati dalla produzione di calore interno mediante processi metabolici organici (termogenesi) e dalla cessione di calore all'ambiente (termolisi).

La produzione di calore viene indicata come regolazione chimica, la dispersione di calore, invece, come regolazione fisica.

Le fonti di produzione di calore nell'uomo sono l'apparato muscolare, il fegato, le ghiandole secernenti.

La termoregolazione chimica entra in azione elettricamente quando l'organismo si trova in ambiente freddo; infatti quando l'abbassamento della temperatura ambientale è talmente intenso da non poter essere compensato dalla normale produzione calorica, si determina dapprima un lieve, ma diffuso innalzamento del metabolismo di tutti i tessuti, soprattutto dell'apparato ghiandolare. Se ciò non è sufficiente, insorgono contrazioni muscolari involontarie, dette tremori o brividi, che possono ristabilire l'equilibrio termico. Inoltre il raffreddamento della temperatura del sangue circolante in superficie e la conseguente stimolazione delle vie e dei centri nervosi determinano una vasocostrizione che, attraverso la diminuzione di sangue circolante in superficie, abbassa la temperatura interna adeguandola, entro certi limiti, a quella dell'ambiente esterno, limitando così la termodispersione.

Le possibili situazioni ambientali nelle quali si può imbattere il surfista sono le seguenti:

- 1°) ARIA CALDA + ACQUA CALDA
- 2°) ARIA CALDA + ACQUA FREDDA
- 3°) ARIA FREDDA + ACQUA CALDA
- 4°) ARIA FREDDA + ACQUA FREDDA

(queste considerate a corpo nudo, cioè senza mute di protezione).

1° CASO: non ci sono problemi particolari, salvo l'evaporazione dell'acqua sulla pelle che provoca una leggera refrigerazione; in ogni modo, l'organismo riesce a mantenere la propria temperatura interna ottimale.

2° CASO: in questo caso ogni tuffo provoca una notevole perdita di calore, sebbene poi l'aria calda riequilibri tale situazione.

3° CASO: in questo caso il problema si pone quando si risale sulla tavola dopo un tuffo in acqua, in quanto notevole è il raffreddamento del corpo e tipico l'insorgere di tremori.

4° CASO: caso estremo e direi proibitivo: infatti, in queste condizioni, il sistema di termoregolazione non riuscirebbe più a far fronte al raffreddamento e ritirerebbe il sangue verso gli organi interni con conseguente perdita di sensibilità cutanea e pericoloso irrigidimento dei muscoli per carenza circolatoria.

Per fortuna esistono le mute di protezione, che permettono di mantenere la giusta temperatura grazie a quel sottile film d'acqua che rimane intrappolato fra il tessuto e la pelle. Nei casi 1-2-3 questo sistema funziona ottimamente, mentre nel 4° caso si rende necessario l'uso di una muta stagna che non permetta l'entrata dell'acqua.

In considerazione di quanto esposto e per raccomandazione vorrei dire che è sempre necessario valutare con attenzione i probabili rischi di raffreddamento e provvedere di conseguenza con una adeguata protezione del corpo.

Massimo Mellini

Bibliografia

« Surf », n. 16, anno II, *Termoregolazione e protezione termica - Medicina dello sport* (S.E.U.): « adattamenti termoregolatori », cap. III.



AGENZIA VIAGGI E TURISMO Tesi S.R.L.

57037 PORTOFERRAIO - Calata Italia, 8 - Tel. (0565) 92386 - 92387 - Telex: 500226 Teselb I

Prenotazioni : appartamenti, ville, alberghi, traghetti.

Autonoleggio "MAGGIORE"

Cambio - Biglietteria FF.SS. e aerea

LA PAGINA MARINARESCA

IL NODO

Spesso si sente dire erroneamente: « Quella nave fa 15 nodi all'ora ». È un grosso errore per la gente di mare, in quanto la parola « nodo » significa un miglio all'ora.

Quindi è esatto dire: « Quella nave ha una velocità di 15 miglia all'ora »; oppure: « Quella nave ha una velocità di 15 nodi ».

Ma perché « nodo »? qual è l'origine di questa parola?

Solcometro a barchetta

La velocità delle navi viene misurata mediante strumenti conosciuti col nome generico di *solcometri*. Dalla descrizione che di essi daremo lo studioso potrà comprendere la ragione di tale denominazione.

Il tipo più antico di solcometro è quello a *barchetta*, usato sui vecchi velieri. Col solcometro a barchetta la velocità della nave viene determinata misurando di quanto la nave si allontana in un dato tempo da un punto fisso della superficie del mare. Tale punto è ottenuto lanciando in mare un galleggiante, la *barchetta*, unito all'estremità di una sagola che viene filata da bordo nel mentre la nave si allontana.

La barchetta è un settore circolare di circa 20 cm. di raggio e con un'apertura di circa 90°. Essa viene unita all'estremità libera della sagola mediante una *patta d'oca* formata da tre sagolette che fanno capo ai tre vertici del settore (fig. 1). Mentre due sagolette sono fissate ai rispettivi vertici, una terza termina con un piccolo cavicchio di legno che si introduce ad attrito in un foro praticato nel terzo vertice. Oppure, mentre una sagoletta è fissa, due si uniscono alla barchetta con cavicchi. Una strisciolina di piombo, applicata al bordo inferiore della barchetta, serve a zavorrarla onde possa disporsi verticalmente quando è in acqua.

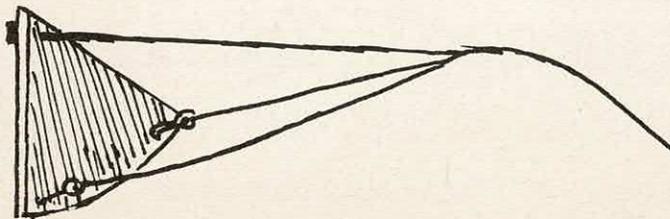


Fig. 1

La sagola ha una lunghezza all'incirca uguale a 300 m ed è avvolta ad un rullo, il cosiddetto *tamburo*, girevole attorno ad un asse (fig. 2). Durante l'operazione il tamburo viene sostenuto a mano, mentre la sagola viene filata fuori bordo dall'estrema poppa. Una prima parte di sagola, che si fila subito dopo il lancio della barchetta, è la cosiddetta *sagola morta* che viene filata unicamente per dar modo alla barchetta di allontanarsi dalle acque agitate della scia, prima che abbia inizio la misura della velocità. Filata la sagola morta, la cui lunghezza è uguale all'incirca a quella della nave,

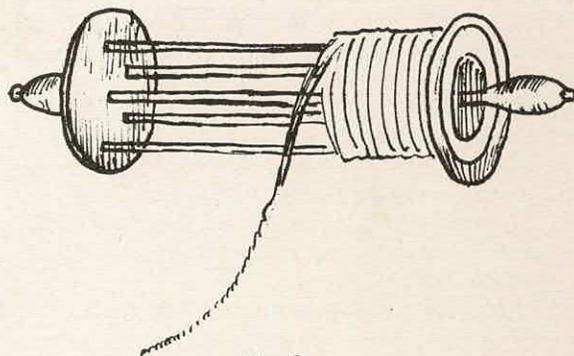


Fig. 2

si ritiene che la barchetta possa considerarsi un punto fisso sull'acqua e si comincia la misura della velocità filando la sagola per un tempo che è necessariamente breve: di solito 30^s, ossia la 120^a parte di un'ora. È chiaro che se in questo intervallo venisse filata una lunghezza di sagola uguale alla 120^a parte di un miglio, ossia a metri 15,43, considerando il moto della nave uniforme, si dedurrebbe per la velocità oraria della nave il valore di un miglio. E se la lunghezza filata in 30^s fosse 2, 3, 4, ecc. volte m 15,43, la velocità oraria della nave sarebbe 2, 3, 4, ecc. miglia. Insomma, la velocità oraria della nave è indicata dal numero di tratti di sagola lunghi ciascuno m 15,43 che vengono filati in 30^s. Bisognerebbe dunque graduare la sagola in tanti tratti di m 15,43 ciascuno a partire dal punto in cui finisce la sagola morta.

Ma l'esperienza ha provato che la barchetta non è un punto fisso perché tende sempre un po' a seguire la nave a causa del peso della sagola, e che, di conseguenza, la misura della velocità, eseguita come dianzi si è detto, dà un risultato alquanto minore del vero. Infatti, se la barchetta invece di essere fissa vien dietro alla nave, questa si allontana da essa meno di quanto si allontanerebbe dal punto fisso teorico e, di conseguenza, la lunghezza di sagola che si fila è più piccola di quella che si dovrebbe filare teoricamente.

Allo scopo di eliminare tale errore si accorcia alquanto la lunghezza dei tratti di sagola, giacché così facendo si fila, durante la misura, un numero di tratti maggiore di quello che si filerebbe se ogni tratto avesse la lunghezza teorica. Quest'ultimo fatto, che da solo porterebbe a ricavare una velocità maggiore della vera, può compensare il precedente, che da solo porterebbe a ricavare una velocità minore, se si diminuisce la lunghezza di ogni tratto di sagola proporzionalmente alla diminuzione che l'allontanamento della nave dalla barchetta subisce per il movimento di questa.

Per una antica consuetudine, che risale alle esperienze compiute dal Borda nel suo viaggio sulla *Flora* (1777), si ritiene che la barchetta segua la nave con una velocità uguale a $1/19$, della velocità della nave stessa, e che, di conseguenza, l'allontanamento reale della nave dalla barchetta sia uguale ai $18/19$ dell'allontanamento teorico dal punto fisso. Nella stesa misura si accorcia la lunghezza di ogni tratto di sagola: poiché i $18/19$ di metri 15,43 sono uguali a m 14,62, è questa la lunghezza che si dà in pratica ad ogni tratto.

La lunghezza di metri 15,43 è detta *nodo teorico*; la lunghezza di metri 14,62 è detta *nodo pratico*. Viene usata la parola *nodo* perché si suole graduare la sagola mediante pezzetti di merlino ai quali si fanno dei piccoli nodi. L'inizio della graduazione è segnato da un pezzetto di stoffa col quale termina la sagola morta. Nel primo merlino contato dopo il pezzetto di stoffa si fa un nodo, nel secondo due e così via. Si segnano anche i mezzi nodi con pezzetti di cuoio.

Lo strumento classico col quale si misura il tempo nel mentre la sagola viene filata è la *clessidra* (fig. 3), piccolo orologio a sabbia formato da due ampolle di vetro comunicanti attraverso uno strettissimo collo e

contenente una quantità di sabbia tale che per passare interamente da una ampolla all'altra impiega 30 secondi.

L'operatore che svolge la sagola dal tamburo, quando vede avvicinarsi il pezzetto di stoffa col quale ha inizio la graduazione, dà l'avviso *attento* ad un altro operatore che mantiene la clessidra verticalmente; e quando il pezzetto di stoffa gli passa tra le mani, dà l'avviso *volta*, al quale l'altro operatore capovolge con rapidità la clessidra e comincia ad osservare lo scorrere della sabbia dall'ampolla superiore a quella inferiore. Quando l'ultimo granello di sabbia attraversa il collo tra le due ampolle l'operatore che tiene la clessidra comanda *stop* ed il primo operatore ferma la sagola e legge *il numero dei nodi e frazioni di nodo filati*.

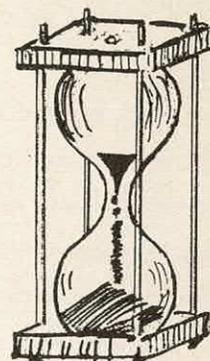


Fig. 3

Per ritirare agevolmente la barchetta si dà alla sagola un forte strappo che fa uscire il cavicchio dal foro della barchetta: questa si dispone allora orizzontalmente e può essere facilmente recuperata a bordo.

Col solcometro a barchetta si possono misurare velocità poco elevate: per velocità superiori alle 10 mg lo strumento non dà risultati molto attendibili. Quando la velocità è superiore a 5 o 6 mg, allo scopo di non filare troppa sagola, si riduce la durata dell'operazione a 15 secondi: naturalmente bisogna usare una sagola a nodi anche essi ridotti a metà dei normali ossia di metri 7,31, oppure, usando una sagola con nodi normali, bisogna moltiplicare per 2 il risultato ottenuto.

LA PREVIDENTE ASSICURAZIONI S.P.A.

ALDO SARDI - AGENTE PER L' ELBA

PIAZZA CAVOUR, 40 - TEL. 915796

PORTOFERRAIO

CHI È RESPONSABILE È "PREVIDENTE,"

Per le tue necessità assicurative
la nostra organizzazione è presente a:

Porto Azzurro - Rio Marina - Cavo - Marina di Campo - Pomonte

Lettere di amici

Grazie, molte grazie per il 3° numero de « LA PIAGGIA ».

Ho sempre amato il mare dove fortunatamente sono sempre vissuto, e se pure un po' ignorante di cose di vela, riconosco a codesta rivista velica un coraggioso sforzo di valorizzare questo sport, nel quale voi riesi, marinai nati, avete sempre rifulso.

Bravi, bravi tutti! Ma in particolar modo mi piace il Leonardi, il suo stile, le sue pennellate paesane, che mi ricordano la mia giovinezza e la prima maturità costì trascorsa e per tante e tante vicissitudini, tutte buone.

Mi è piaciuto anche Carlo, con « Il Mazzei ».

Salutissimi.

Raffaele Immella
(San Vincenzo - LI)



rio marina

Marcello vi farà gustare:

Cacciucco - Risotto alla Paella
Spaghetti al Modomio - Risotto
al Mercato - Altre specialità

e sempre PESCE ! PESCE ! PESCE !

Erano mesi che, dopo una forse incauta promessa del carissimo amico Lelio (Jr.) Giannoni, aspettavo una copia della rivista « LA PIAGGIA ».

Desideravo vederla per vari motivi tutti buoni ma, innanzitutto, per verificare un mio sospetto, nato e cresciuto nel corso delle periodiche telefonate che scambio con Lelio: e che cioè questa nuova creatura dell'infaticabile C.V. di Rio Marina gli stesse parecchio a cuore.

« Cosa sarà mai? », mi chiedevo: non è infatti certo facile, nonostante la lunghissima conoscenza e la profonda amicizia che ci lega, superare le barriere di « vero scoglio » che Lelio utilizza - correndo il rischio di apparire burbero - quando parla con le persone con cui ha a che fare.

Negli ultimi tempi però, quando discorrevi con lui telefonicamente per i più svariati motivi, ogni volta - guarda caso - il discorso, prima o poi, finiva sempre lì: « Vedrai che roba..., ti abbono d'ufficio..., poi mi saprai dire... » e via cantando.

La curiosità cresceva e finalmente, sia pure con il numero « 3 », veniva soddisfatta con la conferma di quanto sospettavo: Lelio aveva un nuovo amore, giusto e bello come gli altri che si è scelto nella sua vita di « isolano non isolato » come hanno fatto e fanno, giustamente e fortunatamente, moltissimi elbani.

Un'altra cosa concreta, quindi, questa « LA PIAGGIA »; una cosa reale, bella nella sua solidità e schiettezza senza fronzoli, uno strumento con cui parlare agli altri delle cose che si amano, ma che anche si fanno e non solo si pensano.

Bravo Lelio, bravi amici di Rio Marina, buon vento e a presto.

Roberto Barale
(Livorno)

Gioielleria

Argenteria

Orologeria

ORO MARE

Rio Marina

Isola d'Elba



BAR CENTRALE

TABACCHERIA



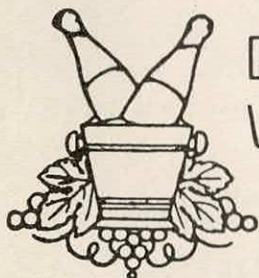
Articoli da Regalo
Articoli per fumatori
Sala giochi - Pasticceria

Via V. Emanuele, 2/4 - Tel. 962211

RIO MARINA

RISTORANTE

“La Strega”



DEGUSTAZIONE
VINI SCELTI



SPECIALITA'
MARINARE

CENTRO STORICO
Via V. Emanuele, 6/8

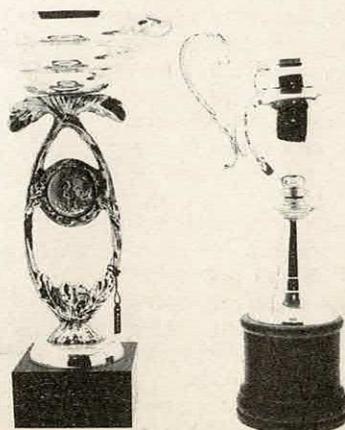
Rio Marina

ALFIERO CROCIONE

* COPPE - TARGHE - MEDAGLIE SPORTIVE *

*Laboratorio scientificamente attrezzato
per riparazioni di orologeria
e oreficeria.*

Corso Italia, 99 - Telef. 33.353 - 57025 PIOMBINO (LI)



La Mergellina

Era un'imbarcazione costruita in Liguria, che Pietro Carletti, il Patataio, usava per la pesca del polpo insieme al nipote Leonardo. Portava il nome del tipico borgo napoletano, ma tutti, qui, la chiamavano *Margellina*. In seguito fu acquistata da Dante Leonardi, che la consegnò, per la manutenzione, a mio padre, Roberto, detto il Bello della Granita.

Con il permesso del proprietario fu modificato il dritto di prua, che all'origine era a penna di pappagallo, come un po' tutte le barche liguri. La *Margellina* divenne una bella barca, che il Bello armò con vele latine, disegnate, tagliate e cucite con le sue mani. Vele così perfette che cadevano a pennello!

Tanta era la fiducia del proprietario, che la *Margellina*, senza il permesso del Bello (mai dato!) non veniva consegnata a nessuno. Mio padre aveva navigato sui velieri e in breve tempo diventò un patito delle regate a vela. Quando si approssimava il 16 agosto, festa di san Rocco, la *Margellina* sembrava una sposa! Bella, lucida, che ci si poteva specchiare!

Ricordo alcune barche di quel periodo (anni Trenta): il *Palombino* di Pietrino Muti, la *Pirene*, la *Lidua*, la *San-tuzza* di Enea, la *Teresa*, lo *Scilli* dei Soldani, la *Quattro fratelli* dei Ricci, la *Beppina* del Paggini il bottegaio.

Molti sono stati i primi premi vinti dalla *Margellina*; e in quelle occasioni la barca veniva portata in trionfo per le vie del paese. Mio padre mi metteva a sedere all'estremità della prua, con le gambe che penzolavano su tutta quella gente eccitata che si agitava sotto di me. La festa si concludeva davanti alla bottega di Edilio, dove la barca veniva innaffiata di birra e spumante, mentre gli equipaggi sconfitti erano rimasti sulla spiaggia a commentare amaramente la regata.

Con mio padre, che stava al timone, c'erano di solito sulla barca Luigi Silviotti, il

Biondo, addetto ai fiocchi, e l'altro Silviotti, Gigi, « dell'occhi di grazia », che si occupava della vela centrale. Quando i due Silviotti si assentavano (erano marittimi), il Bello sceglieva tra i suoi amici i più capaci ed appassionati della vela.

Un giorno toccò ad Attilio, il Piccino, sostituire ai fiocchi uno dei Silviotti, e anche quella volta la *Margellina* vinse la regata. Entusiasta per la vittoria, il Piccino batteva con le mani la pancia della barca, gridando con quanto fiato aveva in gola: « È robba del Gino-riiii!!! » (frase che un venditore ambulante di piatti era solito usare per magnificare la sua merce - n.d.r.).

Molto belle erano anche le regate autunnali, con il giro dell'isolotto di Palmaiola. Le barche erano zavorrate con sacchetti di sabbia oppure con « pani » di ghisa.

Anche il compianto Mario Giannoni, nel suo libro *L'ultima poesia sul mare*, parla di questa barca: « La *Margellina* di Dante, con al timone il Bello, fu quella che per lungo tempo dettò legge ».

**Nolberto Carletti
(Rio Marina)**

« Timone a dritta e macchina a tutta forza! »

Sotto questo titolo abbiamo pubblicato nel numero scorso un episodio di cui fu protagonista il sig. Antonio Arnaldi, quando, nel luglio del '43, riuscì ad evitare l'affondamento del piroscalo *La Foce*, di cui era al comando.

Nel riferire l'episodio avevamo ommesso, per motivi di spazio, di pubblicare il testo di una lettera di elogio che il sig. Arnaldi aveva ricevuto dal comandante della R. Capitaneria di Porto di Genova, colonnello Ruffini, in data 27-8-1943, che ora riportiamo, augurandoci di poter accogliere in seguito sue ulteriori testimonianze di vita marinara.

«C'ERO ANCH'IO!»

Questa rubrica è affidata alla cortese collaborazione dei nostri lettori.

Pertanto, chiunque abbia qualcosa da raccontare — aneddoti curiosi, episodi di colore locale, echi di fatti o avvenimenti di un certo interesse realmente accaduti — è gentilmente pregato di mettersi in contatto con la Redazione, la quale si riserva la facoltà di scegliere, tra il materiale ricevuto, quello destinato alla stampa.



Rio Marina - panorama dal mare (da una foto del 1930)

Al comandante del p/fo « La Foce » - Antonio Arnaldi - Genova
Il Comando Difesa Traffico vi ha elogiato con la seguente motivazione: « Il giorno 22 luglio c.a. al Comando del piroscalo « La Foce » in navigazione da Civitavecchia a Bagnoli, attaccato da aerei nemici, evitava con abile e pronta manovra i siluri diretti contro il piroscalo da lui comandato ». Il Ministero delle Comunicazioni ha preso atto con compiacimento di tale elogio al quale S.E. il Ministro ha unito il suo.

I NOSTRI AMICI

Il baritono Giuseppe Taddei

Pubblichiamo con molto piacere la fotografia che il baritono Giuseppe Taddei ci ha inviato da Vienna, con una simpatica dedica agli amici del Centro Velico Elbano. È un'immagine di scena, che lo ritrae nelle vesti del perfido barone Scarpia, nella *Tosca* di Puccini.

Giuseppe Taddei è nato a Genova, nel 1916, in un quartiere popolare della città vecchia, poco distante dalla casa natale di Nicolò Paganini. I suoi genitori (la madre, ligure, il padre, Paride, di Rio Marina), consigliati da un'anziana maestra di canto, gli fecero apprendere con grandi sacrifici le prime nozioni della musica e le prime modulazioni vocali.

Ed era proprio in quegli anni, alla fine dell'estate, che Pino Taddei veniva col padre a passare qualche giorno a Rio Marina. Paride era orgoglioso di quel figlio dotato di una così bella voce, che i suoi vecchi amici paesani ascoltavano estasiati. E come non ricordare gli improvvisati *recital* di quel ragazzotto, dalla mimica ancora incerta, che gesticolando sopra il tavolino di una casa di campagna, sulla collina della *Chiusa*, attaccava di slancio il « Nemi-



co della Patria!», dall'*Andrea Chenier*?

Taddei debuttò, giovanissimo, al Teatro Reale dell'Opera di Roma nella parte di Araldo, in *Loenghrin*. Purtroppo, la guerra e gli avvenimenti successivi all'8 settembre interruppero i primi passi di questo artista, che trovò tuttavia la forza e la volontà di portare ai suoi

compagni di prigionia in Germania la dolcezza e la tradizione del *bel canto* italiano.

Ma è subito dopo la guerra che Giuseppe Taddei inizierà nei teatri di Vienna la sua grande carriera, che proseguirà nelle trionfali *tournées* in Inghilterra, Ungheria e Cecoslovacchia. La sua partecipazione al Festi-

val di Salisburgo, nel 1948, nelle *Nozze di Figaro*, gli aprì le porte prestigiose della Scala.

Taddei è un cantante dal repertorio vastissimo (oltre 70 opere) ed ha sempre ottenuto l'unanime consenso del pubblico e della critica. Egli abita saltuariamente a Roma. Specie in questi ultimi anni, la sua attività si è

RENAULT



Elbacar s. r. l.

Concessionaria

57037 PORTOFERRAIO

Esposizione, Vendita, Assistenza, Ricambi:

Viale Teseo Tesei

Tel. (0565) 92790

≡ USATO GARANTITO DI TUTTE LE MARCHE ≡



Ristorante « La Canocchia »

BASTA LA PAROLA!

Via Palestro - Tel. 962432

RIO MARINA



IMMOBILIEN SERVICE LA PIANOTTA

AGENZIA IMMOBILIARE

Lungomare Alcide De Gasperi, 13

Telefono: 0565 / 95.105 - 95.355

57036 PORTO AZZURRO

Sevizi per la compra - vendita e affitto di:

Ville - Appartamenti - Terreni - Rustici

svolta prevalentemente nei massimi teatri dell'Austria e della Germania occidentale, riportando ovunque lusinghieri successi. Nonostante l'età (l'anno prossimo festeggerà le « Nozze d'oro con la Lirica », con una rappresentazione al Metropolitan di New York, regista Zeffirelli) ha mantenuto fresca e limpida la voce.

Impossibile citare la lunga serie di nomi della lirica coi quali egli ha cantato; tra i più noti, Gigli, Tagliavini, Stabile, Masini, Schipa, Passero, Bechi, Del Monaco, Pavarotti. Voci celebri, come la Callas e la Tebaldi, la

Favero e la Cigna, la Dal Monte, la Olivero. E direttori d'orchestra famosi, De Sabata, Marinuzzi, Gavazzeni, Gui, Von Karajan. Di questi artisti, come di moltissimi altri, ci ha raccontato un'infinità di aneddoti legati al magico mondo della lirica internazionale.

C'è un episodio, agli inizi della sua carriera artistica, che Taddei ama ricordare. Dovendo egli cantare con il famoso Beniamino Gigli, i suoi genitori decisero di uscire dal loro « carruggio » genovese per recarsi ad assistere alla rappresentazione, che i svolgeva in un

grande teatro del meridione. Dopo lo spettacolo, il celebre tenore volle fare un omaggio canoro all'emozionatissima madre del suo giovane promettente collega, signora Cecilia, dedicandole la canzone *Mamma*, che cantò nel ridotto del teatro.

Dodici anni fa, nel settembre del '72, Taddei cantò al teatro comunale di Rio Marina a beneficio di un ente assistenziale. L'anno successivo partecipò alla « Piccola Stagione Lirica Elbana », organizzata dall'E.V.E. sotto l'egida del Ministro del Turismo e dello Spetta-

colo, cantando con l'altro nostro conterraneo e noto tenore, Renato Cioni, nell'opera di Verdi *Un ballo in maschera*, rappresentata con vivo successo al teatro « Pietri » di Portoferraio.

L'ultima apparizione di Taddei sulle scene toscane è dell'ottobre scorso, quando ha cantato al Comunale di Firenze nell'*Elisir d'amore*, riscuotendo molti applausi.

L'amico Taddei tornerà l'estate prossima all'Elba per un servizio televisivo che verrà realizzato da una emittente tedesca. Avremo così il piacere di riascoltare da vicino la sua bellissima voce.

Giuseppe Leonardi



La vela fra antico e moderno

Se esiste uno spazio capace di prestarsi a valutazioni semantiche, di significato, di affascinare con ipotesi che possono trovare riferimenti di sapore quasi mitico, questo è senz'altro la vela.

Sfidare il mare solcandolo per mezzo di imbarcazioni, se da un lato, fin dai primordi ha voluto dire espansione geografica, conquista di terre e popoli, e implicitamente ha comportato scoperte di varia natura, avendo quindi un ruolo che si potrebbe definire di utilità sociale, d'altro lato va necessariamente considerato sotto gli aspetti più sottili e meno fenomenici che ne sono sottintesi, i quali probabilmente rappresentano in questo caso una spinta, una tendenza, se non più forte, certo paritetica a quella degli interessi più apparenti.

Difatti, l'ansia di esplorare nuove terre, la paura e insieme il desiderio di avventurarsi nel deserto equoreo, nel mistero dell'ignoto, la sfida ai fenomeni naturali e ai pericoli più disparati, hanno contribuito a conservarci e tramandarci un'attività quale la navigazione a vela che, almeno nella civiltà occidentale, da utilitaristica è divenuta prettamente ludica e che non scompare, ma al contrario va acquistando sempre maggiore diffusione.

Dal mito di Ulisse alla « America's Cup », navigare a vela continua ad offrire motivi di attrazione in misura probabilmente maggiore proprio nell'era contemporanea, in cui più forte si fa sentire il bisogno utopico

di fuga dalla realtà, di distacco anche se temporaneo dal cordone ombelicale che ci lega alle comode abitudini della nostra civiltà, di vittoria sulla paura della solitudine e del silenzio (quasi impensabili sulla terraferma), o ancora di lasciarsi attrarre dal desiderio ancestrale di misurarsi con forze più grandi di noi (anche se le innovazioni tecniche della nostra era elettronica ci permetterebbero di evitarle con relativa facilità...).

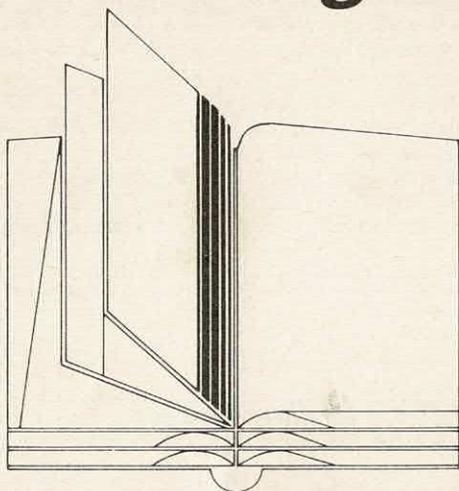
Tutto ciò induce a caratterizzare e definire lo « specifico » di uno sport come la vela, che in altri sports non è possibile individuare (basti pensare all'automobilismo o al calcio, pur sempre sports ma con referenti del tutto diversi).

Non credo quindi che sia errato o velleitario attribuire alla vela in epoca attuale un alto valore metaforico, identificandola come simbolo di liberazione introflessa.

E non credo neanche sia fuori luogo ricordare quanto il « veleggiare verso la morte » schopenhaueriano, espressione sintomatica per indicare il cammino dell'uomo verso il nulla e l'annichilimento di ogni volontà, nel nostro caso si possa parafrasare in senso opposto, come navigazione verso quelle isole e continenti, in una parola verso quegli spazi ancora vitali della nostra fantasia.

Marina Adorno

Taccuino aziendale: *l'orologio*

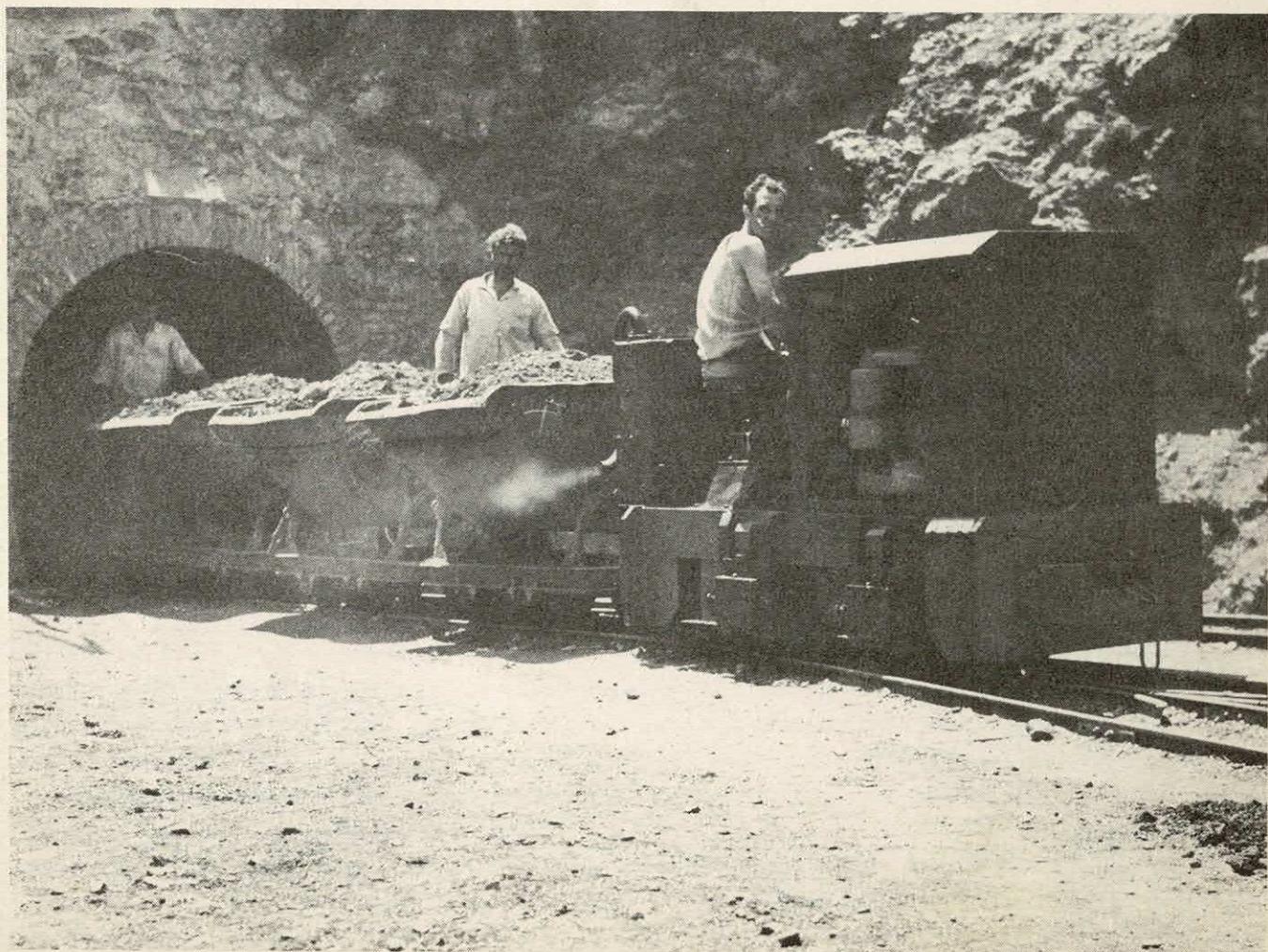


Fino ad alcuni anni fa, nell'ambiente minerario elbano, la data del 4 dicembre, festa di santa Barbara patrona dei minatori, era caratterizzata, come noto, da una cerimonia, che si svolgeva presso il capanno dell'officina meccanica di Rio marina, nel cui interno veniva innalzato un altare per la celebrazione della Messa. Dopo il rito, il direttore delle miniere procedeva alla consegna dei premi ai lavoratori anziani.

I dipendenti che avevano raggiunto una determinata anzianità di servizio (20, 30, 35 e 40 anni) ricevevano dall'azienda un diploma e un distintivo, che li qualificava « Fedeli alla Miniera ». Al neo-anziano veniva consegnato anche un premio in denaro e un oggetto-ricordo (gemelli d'oro o vassoio d'argento). Ai lavoratori con 35 anni di anzianità ininterrotta presso le miniere (il cui numero di beneficiari andò via via assottigliando-

si, fino quasi a scomparire) era offerto un bellissimo orologio d'oro, che portava inciso sulla cassa il nome del dipendente. La cerimonia, alla quale presenziavano il sindaco, il delegato governativo alle miniere demaniali, varie autorità, consiglio di fabbrica e cittadini, si concludeva con un pranzo sociale che i dipendenti consumavano presso vari ristoranti dell'isola.

Dopo questa sommaria rievocazione di una festa che premiava il lavoro svolto nelle miniere (dieci anni fa erano circa 400 i dipendenti di questa industria, e, per le note vicende, il loro numero si è ridotto sensibilmente, tanto che la cerimonia del 4 dicembre è solo un ricordo), vorrei raccontare un episodio ed essa collegato, che ebbe come protagonista un anziano sorvegliante. Il suo nome? Che importa saperlo? Diciamo che egli era venuto su « dalla gavetta » - anzi « dal



Galleria di Rio Albano

pentolino col convio» – perché aveva fatto parte di quella lunga schiera di operai di Rio, di Longone, di Capoliveri, che sui monti del *Piè d'Ammono* o di *Zuccoletto*, di *Val di Catone* o del *Calendozio*, ora brulli e deserti come un paesaggio lunare, o nelle oscure profondità del *Ginevro*, affrontarono con grandi sacrifici il duro lavoro della miniera.

Approssimandosi l'età del collocamento a riposo, il sorvegliante si recò in direzione per sapere se, oltre alla somma del « trentacinquennale », poteva ricevere anche il famoso e tanto sospirato orologio d'oro, che – una novità, per quei tempi – si caricava col solo movimento del braccio!

Il capo ufficio paghe e personale, attorniato dai suoi collaboratori, gli rispose che, dalle ricerche effettuate in archivio, risultava un'anzianità inferiore ai 35 anni. Pertanto, insieme alle competenze di liquidazione e comunque prima del 4 dicembre, egli avrebbe percepito una somma pari a tanti trentacinquesimi. E nient'altro.

L'uomo cominciò a salire di giri.

«Ma come! – gridava, rosso come un pesce capone – Non è possibile! Qui c'è un errore! Ma... da' vostri libri... che risulta?!?»

Sentendo ciò, uno degli

impiegati, il più svelto e zelante, era sceso in archivio; lo stanzone al piano terreno, umido e freddo, tappezzato di alti scaffali, con libri e libroni, cartelle e raccoglitori, gonfi di veline e di carte. Tutta roba che avrebbe fatto gola agli ignari topi del « Sasso ».

L'impiegato svelto e zelante riemerse, poco dopo, con una pila di libri-matricola, che posò sul tavolo.

C'erano i libri dei « Fanciulli » (i ragazzini un tempo impiegati nei lavori più leggeri); quelli degli « Avventizi » (i giovani che lavoravano alle cariche sui pontili, detti anche « gli sviati ») e, infine quelli del personale effettivo. Quei libri – alcuni, i più vecchi, erano stati ben rilegati da Cecco il Soldaini – riportavano fedelmente i dati e la storia di ogni dipendente: numero di matricola, cognome e nome, paternità, nomignolo, assunzioni e licenziamenti. Con una scrittura perfetta, simile a quella degli antichi amanuensi. Ma i libroni davano purtroppo ragione al capufficio: 34 anni, 3 mesi e pochi giorni!

Figurarsi la reazione del sorvegliante.

Iniziò con molte parolacce all'indirizzo dell'ignoto scrivano del « burò », responsabile, secondo lui, di non avere registrato su quei maledetti libroni un lontano

periodo della sua attività lavorativa. Poi se la prese con sua moglie, colpevole di avere distrutto la prova inoppugnabile dell'anzianità di servizio: una vecchia tessera assicurativa, che, nella calda e turbinosa estate del '43, la donna aveva troppo frettolosamente sotterrato, con *altre* tessere, ai piedi di un fico, nel loro terreno dalle parti delle *Giudimente*.

Finalmente si calmò. Divenne conciliante, disposto ad una transazione. Pensando a quel bell'orologio, che si vedeva sfuggire, cercava un appiglio per non tornarsene a mani vuote.

Rimuginando sull'oscuro discorso dei « tanti trentacinquesimi », fattogli dal capufficio, sperava ardentemente che il meccanismo dei ratei potesse funzionare anche per l'orologio d'oro,

che avrebbe accettato comunque, anche se privo di un pezzo qualsiasi: come la corona, ad esempio, quell'insignificante rotella che faceva girare le lancette.

«Famo così, – disse alla fine, con l'aria del sacrificato – datimi l'orologio... senza il picciolo... e non se ne parli più!»

Giuseppe Leonardi

NOTIZIE FLASH

La Federazione Italiana Vela ha assegnato al Centro Velico Elbano un contributo di lire 1.500.000 per lavori eseguiti ai locali docce.



Tel. 0565/916073

57037

917221

Portoferraio

Via Manganaro, 28

Bar "Astra"

VIA P. AMEDEO . RIO MARINA



◆ GELATERIA
◆ SALA GIOCHI
◆ TABACCHERIA

Calcio: l'« U.S. RIO MARINA »

Riservandomi, quanto prima, di scrivere sulla « PIAGGIA » la storia della nostra Unione Sportiva, desidero intanto fare una sintesi della partecipazione dell'« U.S. Rio Marina » ai campionati di calcio dell'ultimo quadriennio:

1981/82 (3ª categoria)

– Vincemmo il Girone elbano, subendo una sola sconfitta nell'ultima giornata di campionato, quando la promozione alla 2ª categoria era ormai assicurata.

1982/83 (2ª categoria)

– Fu una esperienza dura, per i dirigenti e i giocatori. Arrivammo al 14° posto (terzultimi). Poi, la beffa: in sede di « ripescaggio » per la permanenza in 2ª categoria, la F.I.G.C. privilegiò l'« U.S.

Campiglia », che si era classificata al 15° posto!

1983/84 (3ª categoria)

– Una stagione tutta improntata all'orgoglio per un sollecito ritorno alla categoria superiore. Dimostrammo che eravamo la squadra più forte, quella da battere. Ma, per vicende e noi avverse, conquistammo il 2° posto nel girone, dietro all'« Elbana », con la quale avevamo pareggiato, in casa e fuori. Con il « ripescaggio » ottenemmo comunque la promozione alla 2ª categoria.

1984/85 (2ª categoria)

– Abbiamo organizzato una squadra omogenea, in grado di ottenere una classifica accettabile, senza l'incubo della retrocessione.

Dopo la settima gior-

nata (metà novembre) occupiamo la seconda posizione, insieme ad altre due squadre. Siamo in media inglese, con un risultato, ad oggi, superiore al previsto.

In questo momento la preoccupazione maggiore è costituita dalla difficile situazione finanziaria in cui è venuta a trovarsi la Società. Confidiamo pertanto nella sensibilità di tutti gli sportivi di Rio Marina. Chiediamo loro di seguirci, dandoci il necessario apporto morale e materiale. Una Società che disputa un campionato di 2ª categoria deve essere motivo di orgoglio per tutti i cittadini, nessuno escluso!

Nell'imminenza delle feste Natalizie e di fine anno, mi è gradito rivol-

gere alle autorità locali, agli sportivi ed a tutti coloro che ci seguono appassionatamente nei campi di calcio, i più vivi auguri da parte dei dirigenti e di tutti i giocatori.

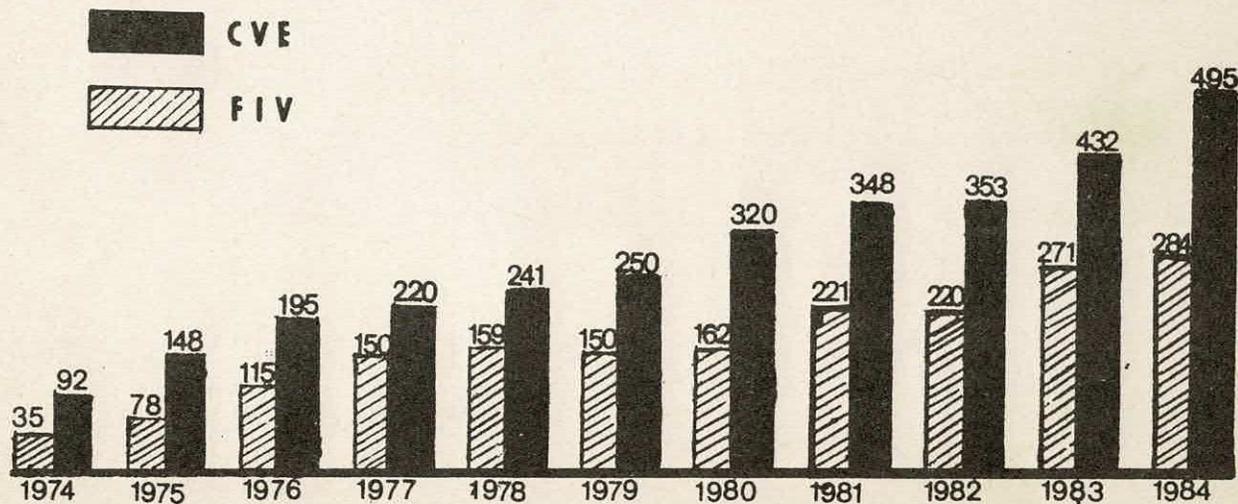
Fiorenzo Chiesa

Presidente « U.S. Rio Marina »



CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA

TESSERAMENTO soci 1974-1984



RICORDANDO MARIO GIANNONI

(3^a Parte)

Nessuno potrebbe, oggi, pretendere di accostarsi al mondo della marineria velica riese – e non solo riese –, senza cercar di cogliere sulle labbra dei protagonisti, prima di intraprendere ogni altra indagine, il nodo che in loro legava e viaggi e navi e terre forestiere in un unico sentimento di odio-amore.

Così Barbinetto, strapazzando spietatamente lingua, metrica e sintassi:

« Chi mi loda Orosei

vada pur via.

A me non mi addiletta

a tal soggiorno.

D'Estate c'è una grande malattia;

d'Inverno, sempre il temporale intorno.

Io non tornerei più in quella spiaggia indegna

nemmeno se il Re mi regalasse tutta la Sardegna »;

lasciava a noi del suo mondo un documento di grande valore.

Così, domani, chi vorrà studiare dell'Elba gli aspetti non meramente « statistici », non potrà prescindere da *L'ultima poesia sul mare*: preziosa ampolla di spiriti isolani.

Siamo dunque giunti, per un cammino non breve, eppure inevitabile, al libro « scritto »; al libro, cioè, non più allo stato di embrione o di idea.

Ci siamo giunti, anzi, penetrandolo d'un colpo; quasi a risalire da una parte al tutto, ché tanto voleva il criterio base di un'analisi allargata a più voci e intesa a sondare un contesto degno di menzione e ignoto, forse a qualcuno.

Ma ora è il momento di rivolgere la nostra attenzione al tralasciato tutto, all'insieme, al coro di capitoli di cui ognuno di noi è, in qualche modo, parte.

Dobbiamo subito rilevare che i ventisette capitoli che dividono il libro sono saldamente legati tra loro; non, però, per stretta successione cronologica e neanche per continuità narrativa, ma per omogeneità di disegno. Simili a elementi di un quadro – dove il cielo non è uguale; né simile ai monti; dove l'erba non è la casa; ma dove tutto, pure, concorre a formare un solo paesaggio – essi riescono a fondersi in un unico quid armonico ed equilibrato.

Da *La casa dei ricordi* a *La sagra di San Rocco*, da *Zi' Vincenzo* a *I due Giuseppe*, si riscontra una omogeneità compositiva pienamente raggiunta, perché conscientemente perseguita. E mi piace insistere su un concetto di « lettura » pittorica dell'opera, visto che ad

Mario Giannoni vive ancora nella memoria di quanti lo conobbero e ne apprezzarono le doti di insegnante, di uomo di cultura e di appassionato sportivo. « La Piaggia » intende rievocare la figura e l'opera pubblicando la presentazione che del suo L'ultima poesia sul mare - un volume di bozzetti riesi edito per iniziativa del Centro Velico Elbano - fece Gianfranco Vanagolli nel 1976.



Campionato Italiano « Laser » (Rio Marina - settembre 1982)

essa, a mio avviso, è possibile accostarsi come a un prodotto ascrivibile all'ambito delle arti figurative.

Non a caso mi sovengono, ora, certe storie di santi dipinte lungo le navate delle basiliche. In città, in campagna, in mare, tra briganti, tra belve, tra altri servi di Dio, tra beneficiati, si svolge l'umana vicenda del santo che mai viene meno al fine didascalico-edificante di cui è permeata e in cui, in arte, vive. Mutano, scene, situazioni, date e personaggi, ma ciò che non muta è l'« aura » che pervade l'insieme: il

mistico cemento della Grazia trionfante.

Ecco, da quel sacro al nostro profano, per quanto ci riguarda, non c'è più d'un passo: il cemento è nell'unico amore che abbraccia gli episodi narrati, dal primo all'estremo. In sott'ordine a ciò stanno le preoccupazioni cronologiche, che pure ci sono; e quelle, diremmo, architettoniche, d'impianto.

La successione dei fatti, appunto, non è mortificata: senza tener conto di essa almeno la seconda parte del libro (capitoli XVI-XXVII) risulterebbe inimmaginabile. Poveri inizi e traguardi raggiunti meritavano di essere offerti correttamente distribuiti nel tempo, se non altro per ben illustrare nell'ordine speranze, progetti, delusioni, gioie, vittorie. Dalla Sezione della Lega Navale, ai Corsi « Olimpia », al Campionato italiano del '66, le puntualizzazioni cronologiche sono, infatti, frequenti. Esse scandiscono un ventennio di attività velica praticamente ininterrotta, in cui tutti gli atleti sono chiamati – di diritto e per giustizia – a riconoscersi con precisione e senza possibilità di equivoci.

Millo Muti, Mario Guelfi, Noemi Cignoni, Lelio Gianoni, Marcellino Gori e gli altri del Club non ignorano che se il Libro è stato scritto per tutti, essi lo hanno meritato in modo particolare. E ciò sapeva, prima di ogni altro, anche chi le pagine del libro ha riempito.

Le preoccupazioni « architettoniche » si sono felicemente risolte in una formula inusitata, ma valida. Probabilmente un unico ampio saggio comprendente, senza soluzione di continuità, tutto il tema svolto, avrebbe condotto il lettore alla ricerca di una trama, di un filo strettamente logico e di momenti di alterna dinamicità propri di un certo tipo di narrativa. In una parola, il lettore sarebbe stato, suo malgrado, deviato dallo spirito vero e primo dell'opera.

Alla nutrita suddivisione in capitoli, dobbiamo, infatti, oltretutto l'agilità del lavoro nel suo insieme, la combinazione che ci permette, schiusa la porta sull'anima dell'impianto, di ritrovare, dopo ogni pausa, non la cosa appena lasciata, ma qualche cosa di essa, a garanzia non di una trama, ma di un sapiente filo conduttore.

A tale legge fortunata si assoggetta mirabilmente tutto il libro, che è un nodo solo, ritorto secondo i suoi debiti versi e non per caso. In tanta opportuna frammentarietà risaltano – lo avrebbe permesso una struttura narrativa formalmente unitaria? – voci e riflessioni che colorano gli episodi senza saper d'espedito.

Il dialogo tra Barbinetto e lo Scotti è un piccolo capolavoro.

La frase (anzi, l'accorata invocazione):

– « Scrivil! e manda i soldi! »

è una pennellata di notevole efficacia bozzettistica; e non sembri troppo prosaico quel « manda i soldi! »: le famiglie dei lavoratori, anche di quelli del mare,

hanno sempre atteso in ansia la « busta » (con o senza « serpo »).

Lo stereotipato « a domanda rispondi » che ha per scenario la bottega di Millo, ci parla non solo del vecchio derivista, ma d'atmosfera riese.

Anche le rare riflessioni sono tutt'altro che superflue. Con esse possiamo talvolta concordare e tal'altra dissentire; mai giocare a rimpiattino. Esse, comunque, hanno un peso del tutto apolitico: la patria, la guerra, il passato, sono per l'Autore altrettanti oggetti di meditazione rapida e sentimentale, inevitabilmente velati di amaro, proiettati, come sono, negli anni della perduta giovinezza.

Del mondo – e sono tentato di dire « del secolo » – al nostro antico Insegnante importa davvero un solo argomento: la vela; la vela riese con le sue tradizioni e la sua attualità. Per essa Egli si improvvisa scrittore, diventa cronista; per essa è capace di aprirsi e trasmettere i suoi stati d'animo, i risentimenti, quanto gli ha bruciato dentro di ingiusto e di non meritato, di sofferto e di conquistato.

Qui si conclude il mio compito. Sia considerata questa fatica non come l'ultimo omaggio dovuto a un defunto, ma come un sincero tributo di affetto a un amico vivo.

Mario Giannoni infatti è ancora tra noi, perché tra noi ha desiderato ardentemente di restare; tra la sua gente, sublimata in un palpito di vele.

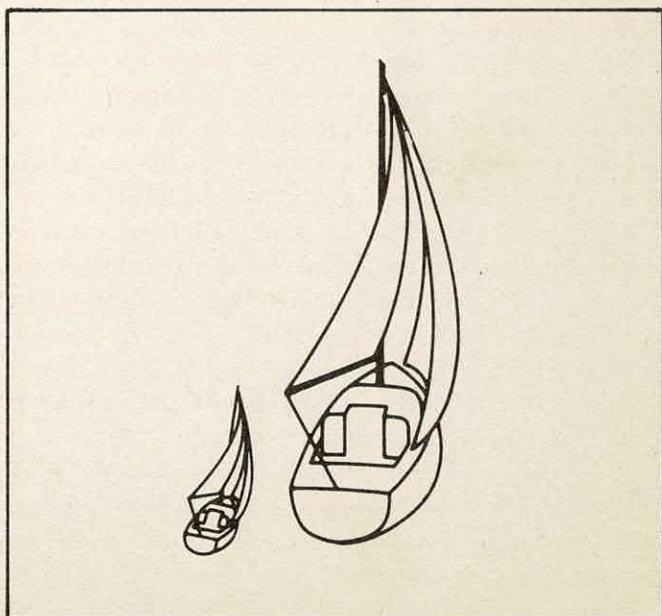
Mi piace, ora, in silenzio, raccolto nel religioso momento del ricordo, ascoltare la sua voce ripetere:

– « lo sono lì, con loro, sempre, per tutta la vita; con loro, perché in quelle vele vive ancora l'ultimo palpito di poesia sul mare ».

Rio Marina, 20 maggio 1976

Gianfranco Vanagolli

(fine)





di Cecconi Floziano

57036 PORTO AZZURRO (LI) Isola d' Elba

Via Ricasoli, 35

Telefoni : (0565) 95092 - ab. 95695

Il catalogo di memorie fotografiche

In questi giorni è stato presentato al pubblico il Catalogo di memorie fotografiche **RIO MARINA - Società, Lavoro, Cultura tra Ottocento e Novecento**, stampato per conto del Comune di Rio Marina da O. Debatte & Figli Livorno - settembre 1984.

Esso è il frutto di un attento studio di ricerca e catalogazione delle immagini, svolto con indiscussa competenza dal prof. Gianfranco Vanagolli il quale, come noto, su incarico dell'amministrazione comunale ha coordinato due anni fa i lavori del comitato « Estate del Centenario ».

Nel catalogo sono riprodotte numerose fotografie che illustrano con palpitante eloquenza la vita, gli usi e i costumi della nostra comunità nell'arco di un cinquantennio, durante il quale Rio Marina ha vissuto periodi di tranquilla operosità, ma anche momenti di forti tensioni sociali. Una pubblicazione che incontrerà sicuramente il favore dei riomarinesi e di coloro che frequentano e amano il nostro paese.

Red.

IDEA SPORT

*Abbigliamento e
articoli sportivi*



Tutte le migliori marche:

FILA - ADIDAS

COLMAR - LACOSTE

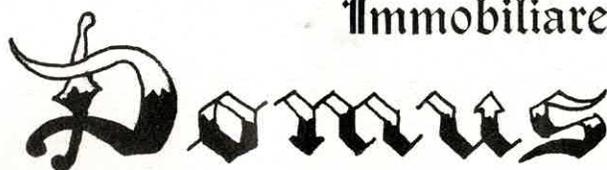
Via Scappini, 33 - Rio Marina

A
AU
AUG
AUGU
AUGUR
AUGURI

A
U
G
U
R
I

Centro Velico Elbano

Agenzia
Immobiliare



del Geom. Mino Spada

Via Grande, 68 = Tel. 0586 / 35.423

Viale Elba, 3 = Tel. ☎ 0565 / 917.033

Livorno
Portoferraio



R.E.T.E. TOSCANA SUD

EMITTENTE TELEVISIVA oggi vuol dire

TELE ELBA - PORTOFERRAIO - Via del Falcone - Tel. (0565) 916854/916800
TELE PIOMBINO - Via Cimarosa - Tel. (0565) 38.297



RADIO ELBA



Studi: PORTOFERRAIO
Via del Falcone - Tel. (0565) 916854/916800

Studi: PORTOFERRAIO
Loc. Valle di Lazzerro, 49 - Tel. (0565) 917252

STANDARD ELETTRONICA S. N. C.

IL CENTRO DI VENDITA PIÙ QUALIFICATO DELL'ISOLA D'ELBA CON I SUOI NEGOZI

PERSONALE SPECIALIZZATO
CONSEGNA A DOMICILIO
ASSISTENZA TECNICA

PORTOFERRAIO - TEL. (0565) 915820

TV - TVC - RADIO - AUTORADIO
ELETTRODOMESTICI (LE MIGLIORI MARCHE) 34, 36 VIA MANGANARO
CENTRO HI-FI - SALA STEREO 12, VIA DELL'ANNUNZIATA
DISCO SHOP VIA CAV. DI VITTORIO VENETO ANG. PIAZZA DELLA REPUBBLICA
CENTRO AUTORADIO - INSTALLAZIONE - ASSISTENZA 3, LOC. SGHINGHETTA

STANDARD ELETTRONICA SISTEMI D'ARREDAMENTO

mette un architetto gratuitamente al tuo servizio

Esclusivista per l'Isola d'Elba: Cucine componibili MALTINTI,
pareti attrezzate, soggiorni, camere,
POLIFORM, BELLATO, SORGENTE
DEI MOBILI, imbottiti BUSNELLI

ESPOSIZIONE: LOC. CONCIA DI TERRA - TEL. 917921